SCRITTO FERNETICO

Se , smarrito il giorno ,sbirciando
tra i miei scarabocchi , casualmente ,
troverete parole sconsacrate ,
svenevoli,povere di sommo valore ,
le illeggibili: sole cuore fiore amore,
fin dell' ombra svuotate
come passeggeri macabri
su una dissoluta nave fantasma
governata da trafficanti di merce
venduta in saldo al mercato
delle deboli emozioni incipriate .
Ebbene trucidatemi!
E siate veloci, precisi , spietati.
Non lasciate tracce .
Alimentate la fiamma dal cupo bagliore ,
rendetemi il nulla più silenzioso ,
rovesciate sul falò ruggente ,
i miei violacei resti inceneriti .
Danzeranno sullo scoppiettio ardente
mescolandosi con l'umida sabbia notturna.
Incendiate due volte ,
e dal mio ferneticante giaciglio
Scuotetemi verso mezzogiorno .

APPARENZA TRASPARENTE

Nessun oscuro alone li avvolge nel mistero ,
radiosi sorrisi sfondano lo schermo dove albergano ,
cantano superbi inni opulenti all'apparire .
Gli specchi si dischiudono,vibrano, si inchinano,
spargono coriandoli e abbaglianti raggi,
l'Alfa e l'Omega dei lor fragili, pallidi miraggi.

Eppur non vedo suoni...,

Eppur vi sento vuoti...,

Sotto l'immane manto che tutto avvolge
nell'arido deserto dell'apparenza ,
dall'oceano di dune sgorga come un flutto
la mia liscia brada indifferenza.

LA FAME

Voglio bere vino da calici d'oro
inebriati su riflessi di legna vivente,
assaporarne i fumi inalati .

Salvatemi dal fardello esasperante
di novelle su mestieri ingrati,
che cullano storpiando la mente.

Le mie orecchie graziate
dal plotone d'esecuzione
di brutture economiche giustiziate
a deboli emozioni assopite .

Non calpestate la florida natura
con vociferanti lingue,
sradicando alberi col torpore ,
soffocandomi il sangue.

Voglio fame di lacrime argentate
in elevate delizie,
non di grette scorie inzuppate
in sorrisi e smanie .

LA MIA NATURA

La mia natura perfettamente
si amalgama alle profumate
voci lontane , trasportate
dall'ideale brezza dei primi estivi ,
come irraggiungibili rami
in cima alla sequoia secolare,
prodigiosa,torreggiante.

I vivaci colori ne assaporo ,
colgo l'inebriante frusciare
delle foglie , inerme il pensiero
disteso su tappeti di vividi giardini ,
come da una gialla terrazza persiana
su un mansueto lago ,pesca parole
perse nell'empireo dipinto .

I piedi assaggiano i favori dell'erba bagnata,
solcano l'atrio magnifico, risplendente
di tele dal soffitto.
Tutt'intorno , sospese nell'assoluto,
sculture classiche e primitive
dallo sguardo distratto
si inoltrano, legandosi affine
all'insieme di vite terrene.

E quando l'ennesimo carro passerà,
vittorioso,sfavillante, addobbato ,
da allegri uomini in ressa gremito,
dalle mie tasche bucate solleverò
una mano di terra imbevuta
e da lontano distenderò un saluto.

L'AMICIZIA

Un qualche demone indefinito
ci uni' o la pazzia in passato?
Dopo anni ci rincontrammo
per caso al solito posto,
con la mano solito gesto,
tutto figurava solito e immutato,
come se il demone lo avesse previsto
e mai avesse abdicato.

Cimeli , memorie , misfatti .
Ai tempi ci sentivamo puri e autentici
come preziosi ricami astratti,
mai ci saremmo inginocchiati
all'angelo del discernimento ,
mai avremmo asceso la scala assennata,
mai ci saremmo lagnati delle false umanità ,
mai chinati alla becera usanza
del puntare dita sulle altrui apparenze.

Ma fiutammo che il demone
ci aveva per sempre rinnegato ,
preferendo acqua frizzante
a bourbon stagionato .

Senza avvederci ci salutammo .
E con autentica purezza deposta,
ci allontanammo fendendo
a colpi di coscienza
il prevedibile verdetto
velato nella nebbia pesante.

Seguendo vie diverse dell'implicita resa ,
c'inoltrammo in sguardi evitati.
Ritirandoci col solito cenno del capo,
abbracciando con consapevole discernimento
l'Irrecuperabile .

CONSUMATA NOTTE

Consumata appieno la notte,
ogni ora troppo breve .
L'alba squarcia le erette
tane di cemento, imbeve
figure ebbre e riflette
abbagliando rinnegate sonnolenze .

L'occultato mormorio
della nostre voce,
simile al fruscio
di foglie sul selciato
danzanti nella brezza
dell'alba abbagliate ,
nel silenzio si fonde ,
come una placida orchestra
armoniosa , al chiarore
della notte sgusciata.

Serrata ogni grata ,l'impulso
ci spinge a immortalare
un'ultima gratuita risata,
e l'immagine prolungare
dell'ultima bottiglia smezzata,
Restando nel limbo,
di poco rimando,
il ritorno al reale.

Cercando qualcosa che sfugge
nella notte appena appassita,
fingendo che l'umida notte ,
non sia del tutto, per sempre finita.

L'EUROPA

Come la meridiana baciata
dal sole ,volge luminosa
lo sguardo al futuro ,
unitada fratellanza armoniosa ,

così il tuo cerchio perfetto
incorona ,d' auree stelle
l' unità celeste , sorretta
da aste profonde ,radicate.

Fondono parole distinte,
voci remote universali,
nella forgia ardente ,
per uscirne compatte , corali.

Più robusta d' aquila che s'innalza
sull'albero della Libertà .
Più Gioiosa d' Altachiara che acceca
i nemici di propria luminosità .
Più operosa d' api dorate
che ammantano d' immortalità .

LO SPETTACOLO

1 IL TRAGHETTO

Coperto da immani grida
d'intolleranza,
di legno e rame il carretto
oscilla,
calpesta il sudicio selciato ,
traballa,
nello stantio fango con moto lento
avanza.

Con lo guardo perso , investito
dal fulgore della fiancheggiante
folla , da tane strisciata
fuori e tuguri fatiscenti .
Di viscere assetati,
emanano disprezzo a tonnellate
e pochi etti di carità, grati
al favorevole sorteggio della sorte.

M'abbandono alla visuale impolverata,
al di fuori di me...delirio indistinto .
L' odore di macerie sbriciolate
penetra la lingua funesta ,
si rintana nel vuoto la mente,
le emozioni strette, raggomitolate ,
impediscono l'un l'altra di svenire
galleggiando s'un caotico niente .
La paura è rimescolata
nella rassegnazione,talmente diluita
da perdersi nei meandri attorcigliati
di interiora appannate .

2 L'ESECUZIONE

Squallida lunetta incastrata sul collo,
Un tiro di leva aziona la lama ,
cala con uno sfrigolio
fischia la gravità veloce ...

La voragine rotea nella vertigine
impercettibile .
Il fosco soffocante invade
l'immagine immersa nell'inavvertibile
turbinare di onde vermiglie ,
il freddo silenzio del profumo astrale
si dilegua ...

3 LA FOLLA

La piazza impregnata
dal branco di fiere antiche
racchiuse ,esplode ,nessun si volta .
Inebriata dell' oscura tinta,
come mastini deformi
con bocche sanguinolenti,
mai sazia di perversione melmosa ,

comune e accettata .
Morbose vittime di contagiosa
volgarità corrente .

In giubilo come un prato inaridito
su un giglio strappato .
Si sparpagliano ,finiti i lirici canti,
da vento stantio sospinti,
riprendono le loro commedie defunte.
Come magneti calamitati
da tenaglie d'inganni ,
così i topi dal piffero attratti.

CIMITERO MONUMENTALE

Varco la chiusa e lo stige
discendo , le fosse mi scrutano
dai lati ammassate .

Il fluire musicale proprio
del profumo floreale dell'acqua
nei vasi ,si dirama
sgocciolando calma
tra i ciottoli del selciato .
Veleggiando secche foglie
nei condotti ostruiti ,
traghetta placida quiete
come esili confessioni
serenamente conciliate.

Lo scuro marmo da altri celato,
liscio,antico ,lucente si svela ,
nell'abbaglio ritrovo il passato ,
ma il riflesso rivela me stesso .

La risalita dall'Ade
è sempre più lieve ,
come se il non detto
fosse meno pesante .

POSATO TRASOGNANTE

Posato trasognante alla frescura
del vetro appaiono ,
tra verdi velocità,
paesaggi lontani
che lieti passeggiano immobili,
strizzandomi l'occhio

Con pace ineguale ,
le scene si inondano ;
scorrere di scogli sdraiati ,
vitali spiagge, la linea offuscata
da equilibrio vivace all' unione
tra superfice e cieli,
aggiunge alla perfezione
vaghe carezza sottili .

E la mente rischiara ,
cancellando goffi pensieri ,
di leggerezza si inebria ,
distinte memorie
lambiscono labbra
all'immensa armonia.

Il buio immerso
nella nube in galleria,
si oppone lasciva
effimera scompare
come battente pioggia estiva
si ripiega su se stessa ,
il pianto fugge via.

Di nuovo chiara melodia!
I frammenti si placano
nel viaggio dipinto,
sono pienamente solo
nel vagone affollato.
Ma odo le note
di originarie percezioni ,
pregusto il canto,
destando sensi e pulsioni.

Lampi da riempire
con canti sperduti.
Nell'arido traversare di dune
ti accorgi di vivere ,
nella scalata solitaria
sei consapevole di essere .

Il ferreo stridio dei freni
nelle viscere riarde.
La forma bruscamente,
in ricordi terreni,
generosa mi percuote.

Città della mia nascita,
proiezione magnetica,

quadro perduto,
Sono tornato!
Stesso sorriso ,
come fossi rinato.